



editoriale

La svolta in materia di gestione di valutazione e gestione dei rischi sul lavoro nelle aziende artigiane coincide con la entrata in vigore del D.Lgs. 626/94.

Il percorso non è stato né facile né lineare, nella fase iniziale si sono registrate preoccupazioni e difficoltà oggettive e soggettive, da parte delle aziende artigiane e dei lavoratori, ad aderire ad un modello complesso che non rientrava nella pratica corrente e nella cultura della piccola

impresa artigiana.

salute e sicurezza nel lavoro: un modello di qualità per lo sviluppo dell'impresa artigiana

In questa tipologia d'azienda che, nella realtà regionale, si assesta ad una dimensione in genere pari a circa 4/5 addetti, era prevalente una gestione "informale" della trasmissione sia delle conoscenze

professionali sia del saper fare rispetto alla tutela della salute e della sicurezza nel lavoro.

Il passaggio ad un modello strutturato di valutazione e gestione dei rischi a livello aziendale ha richiesto uno sforzo da parte di tutti i soggetti che compongono la platea dei partners sociali dalle imprese, ai lavoratori, agli imprenditori, fino alle Associazioni datoriali e alle Organizzazioni sindacali.

In molti casi il cambiamento organizzativo che era richiesto dalla applicazione della norma è stato vissuto come una vessazione burocratica cui era necessario adattarsi.

Era necessario superare questo impatto iniziale negativo e cercare di trasformare una serie di procedure vissute come "vincoli burocratici" in opportunità di un concreto sviluppo organizzativo che favorisse il miglioramento della qualità della gestione della sicurezza e della salute nel lavoro.

È in questo contesto che, nel novembre '96, viene raggiunto l'Accordo Regionale che istituisce, nell'ambito dell'Eber, gli Organismi Paritetici che si occupano in specifico della promozione, del monitoraggio e della gestione di una serie di procedure per attuare in concreto l'applicazione della norma.

All'interno dello stesso Accordo viene istituita la rappresentanza per la sicurezza dei lavoratori tramite l'elezione, da parte degli stessi, della figura del Rappresentante Territoriale.

Il lavoro svolto dagli Organismi Paritetici e dai Rappresentanti per mettere a punto la struttura organizzativa che attuasse quanto previsto dall'Accordo Interconfederale, è stato consistente.

A livello di Comitato Paritetico Regionale si sono sviluppate le iniziative per coordinare e dare vita ad una presenza organizzata sul territorio tramite gli Organismi Paritetici e i Rappresentanti dei Lavoratori. La struttura regionale Eber è dotata di una rete telematica che collega gli Organismi Paritetici Territoriali con la struttura regionale on line, in modo tale da realizzare la gestione delle procedure previste per la consultazione dei documenti da parte dei Rappresentanti.

È opportuno ricordare la significativa esperienza di formazione sul campo dei Rappresentanti, promossa dal Comitato Regionale, che hanno potuto sperimentare durante il corso l'apprendimento teorico verificandolo poi con la visita alle imprese.

Questo progetto di formazione, oltre alla validità per la qualità dei contenuti formativi, ha conseguito come risultato il superamento delle riserve e resistenze da parte datoriale ad accogliere una "figura esterna" all'azienda, il Rappresentante Territoriale, ed ha permesso di dare avvio a rapporti normali e collaborativi, tesi alla individuazione e soluzioni dei problemi.

Il Comitato Paritetico Regionale ha poi intrapreso iniziative di confronto e stabilito rapporti con l'Assessorato alla Sanità Regionale, con la Direzione Regionale dell'Inail, al fine di promuovere progetti mirati ed un monitoraggio del fenomeno infortunistico.

Il dato degli incidenti sul lavoro, preoccupante, in particolare per la tendenza all'incremento negli ultimi due anni, non risparmia le aziende artigiane. Se è pur vero che in molte aziende vi è stato un miglioramento dei sistemi e delle macchine che ha contribuito ad incrementare la "sicurezza passiva", le trasformazioni in atto nel mercato del lavoro, il turnover piuttosto elevato in diversi comparti, le pressioni derivanti



dalla competizione sempre più accentuata hanno reso più critica la gestione della sicurezza e della salute anche nelle aziende artigiane.

Il percorso positivo svolto sinora richiede che vi sia un aggiornamento dello stesso modo di operare del Comitato Paritetico.

La priorità già individuata è quella di dare corso ad una iniziativa capillare per promuovere le azioni di informazione e formazione dei lavoratori rispetto alle modalità con le quali lavorare in maggiore sicurezza.

Non si tratta di lanciare una campagna generica, una tantum, che inviti ad una maggiore attenzione i lavoratori e i datori di lavoro verso la sicurezza sul lavoro.

Il Comitato Paritetico ha predisposto un progetto denominato “Diario di bordo” con il quale intende realizzare uno strumento pratico di gestione della sicurezza che consenta di garantire metodo e continuità nelle pratiche di formazione e informazione ai lavoratori sui rischi di base e a quelli specifici presenti nel lavoro.

Spesso il datore di lavoro segue in modo informale e spontaneo le fasi di inserimento, addestramento, informazione e formazione del dipendente in azienda. È invece opportuno che molte azioni svolte siano memorizzate e rese verificabili per rendere visibile l'attività di prevenzione che si cercherà di rendere sistematica nell'impresa.

Occorre uno sforzo ed una cura particolare per mettere in atto una pratica concreta di informazione, formazione e tutoraggio dei nuovi assunti, in particolare i giovani che, purtroppo, in base ai dati emergenti sugli incidenti sul lavoro, rappresentano oltre il 40 % dell'universo degli infortunati.

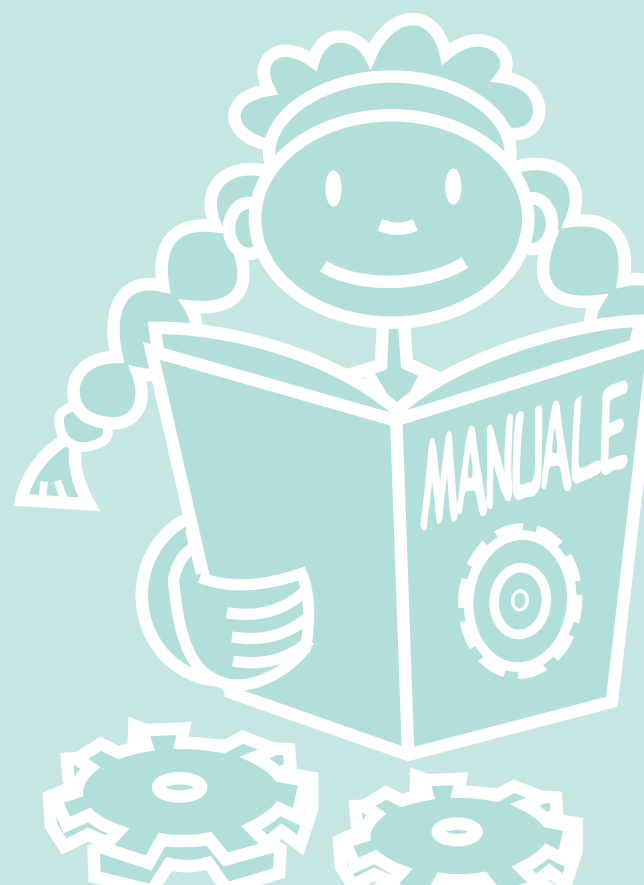
La pubblicazione dell'opuscolo Sicurezza dei lavoratori “Informazioni per la prevenzione” è il primo strumento di divulgazione di base.

La diffusione di questo volume ai lavoratori non esaurisce la necessità di una pratica di formazione e informazione mirata ai rischi specifici presenti nella singola azienda, esso costituisce un supporto di base che va integrato con iniziative dirette di trasmissione delle conoscenze e un addestramento professionale mirato, in particolare per quanto

riguarda i nuovi assunti. Riteniamo altresì che sia necessario sviluppare iniziative rispetto alla diffusione delle conoscenze dirette ai lavoratori stranieri con la produzione di materiali tradotti nelle lingue d'origine. È in corso di elaborazione il progetto per la realizzazione di un primo opuscolo multilingue contenente le informazioni di base. I dati sugli infortuni dei primi 6 mesi del 2000 in Emilia Romagna nei diversi settori ci dicono che non è possibile abbassare la guardia. La lotta contro l'emergenza infortuni in tutti i settori è uno degli obiettivi del III° Piano Sanitario Regionale: i dati che pervengono ci danno la misura di quanto sia ancor più lontano l'obiettivo prioritario della riduzione del 10% degli infortuni negli anni 1999-2001. L'obiettivo della riduzione del fenomeno degli infortuni mortali e di quelli gravi rimane comunque irrinunciabile.

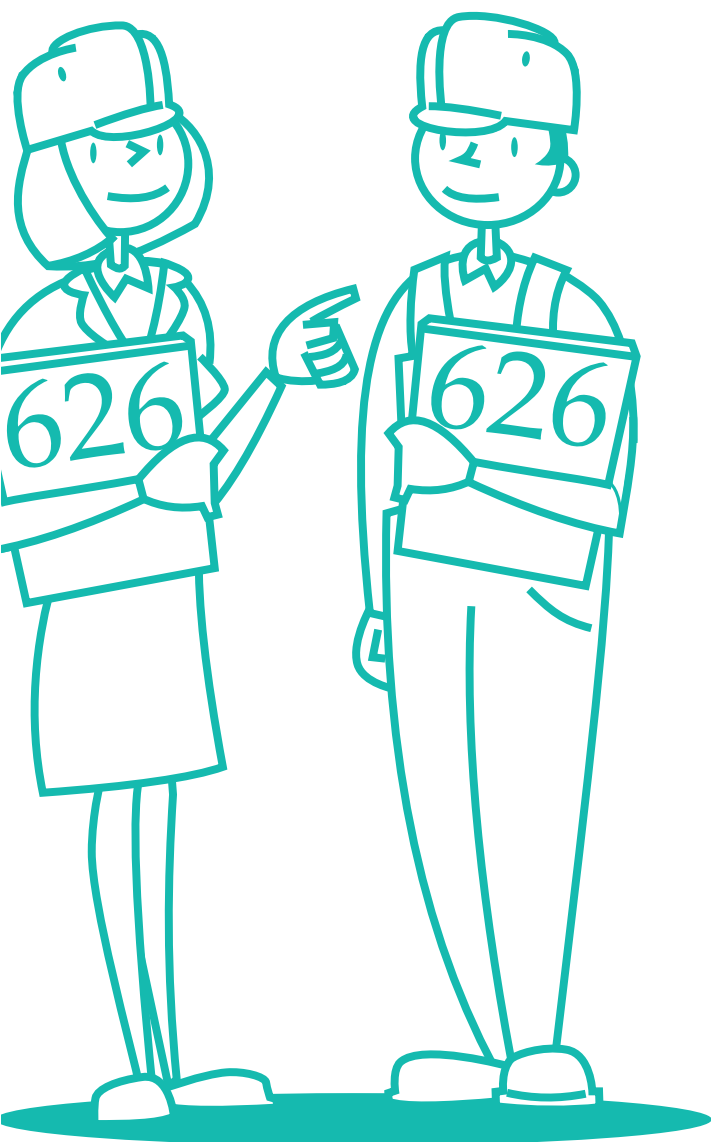
Questa è la sfida per tutti i soggetti del mondo del lavoro per il prossimo futuro.

Un impegno per la realizzazione di un obiettivo che avrà successo se vi sarà la collaborazione di tutti i soggetti che compongono il sistema, imprenditori artigiani, lavoratori, Associazioni artigiane, Organizzazioni sindacali, Ausl, Inail.



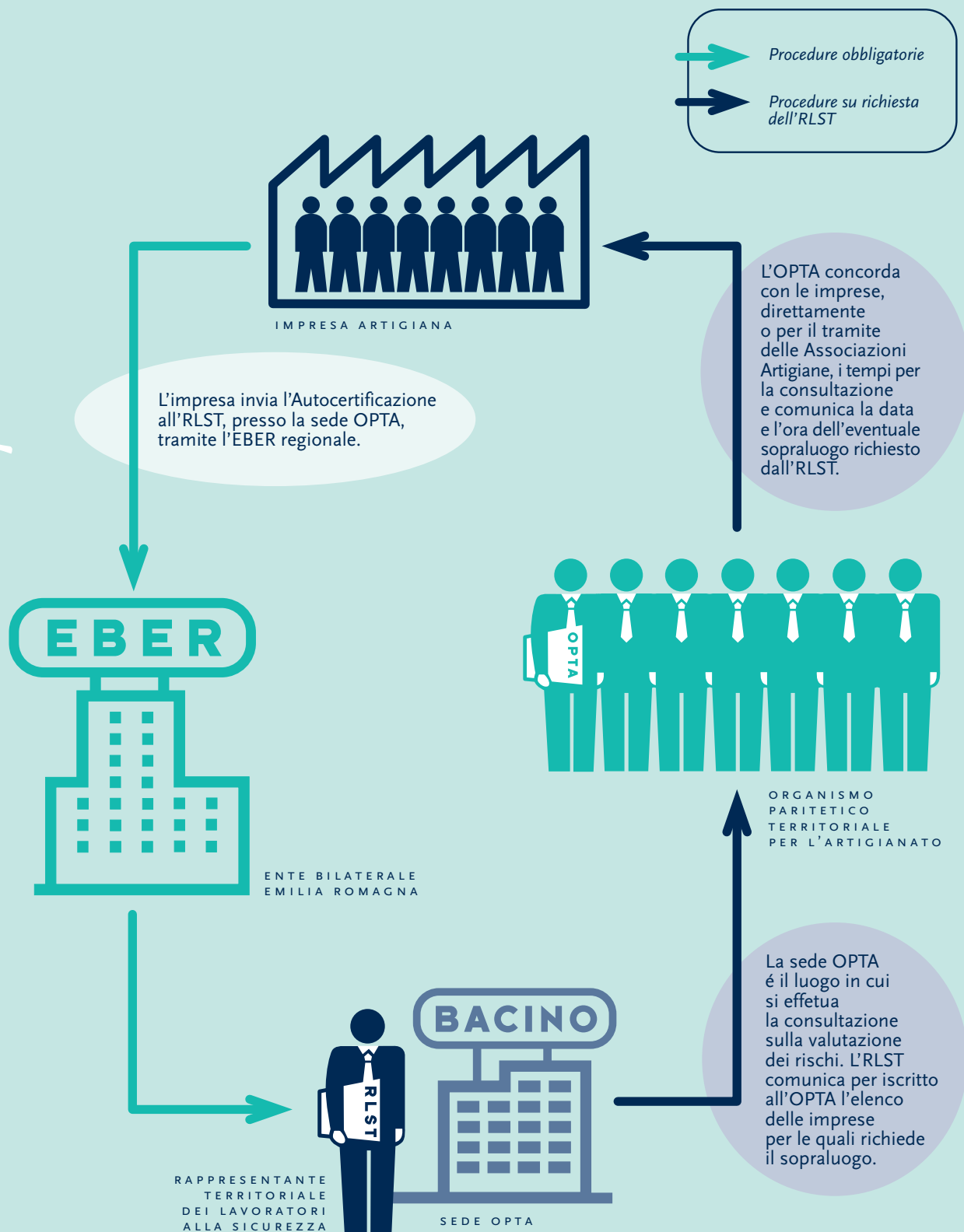
procedure di informazione e consultazione

Il D.Lgs. 626/94 (modificato dal D.Lgs. 242/96) introduce un sistema di prevenzione e di sicurezza aziendale che si basa sulla partecipazione attiva e sulla collaborazione di una pluralità di soggetti interessati alla realizzazione di un ambiente di lavoro tale da garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori.



Le Associazioni Artigiane (Confartigianato, CNA, CASA e CLAAI) e le Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL e UIL) con la firma dell'accordo di attuazione del decreto legislativo n. 626/94 sottoscritto il 3/9/96 e recepito a livello regionale il 28/11/96 hanno voluto definire delle procedure di informazione e consultazione per dare corso ad adempimenti derivanti dalla legislazione vigente e con l'obiettivo di favorire un sistema relazionale che accresca la responsabilità e la consapevolezza di tutti i soggetti che operano nell'impresa al fine di accrescere la cultura della prevenzione e rendere più sicuri e produttivi i luoghi di lavoro.

fino a 10

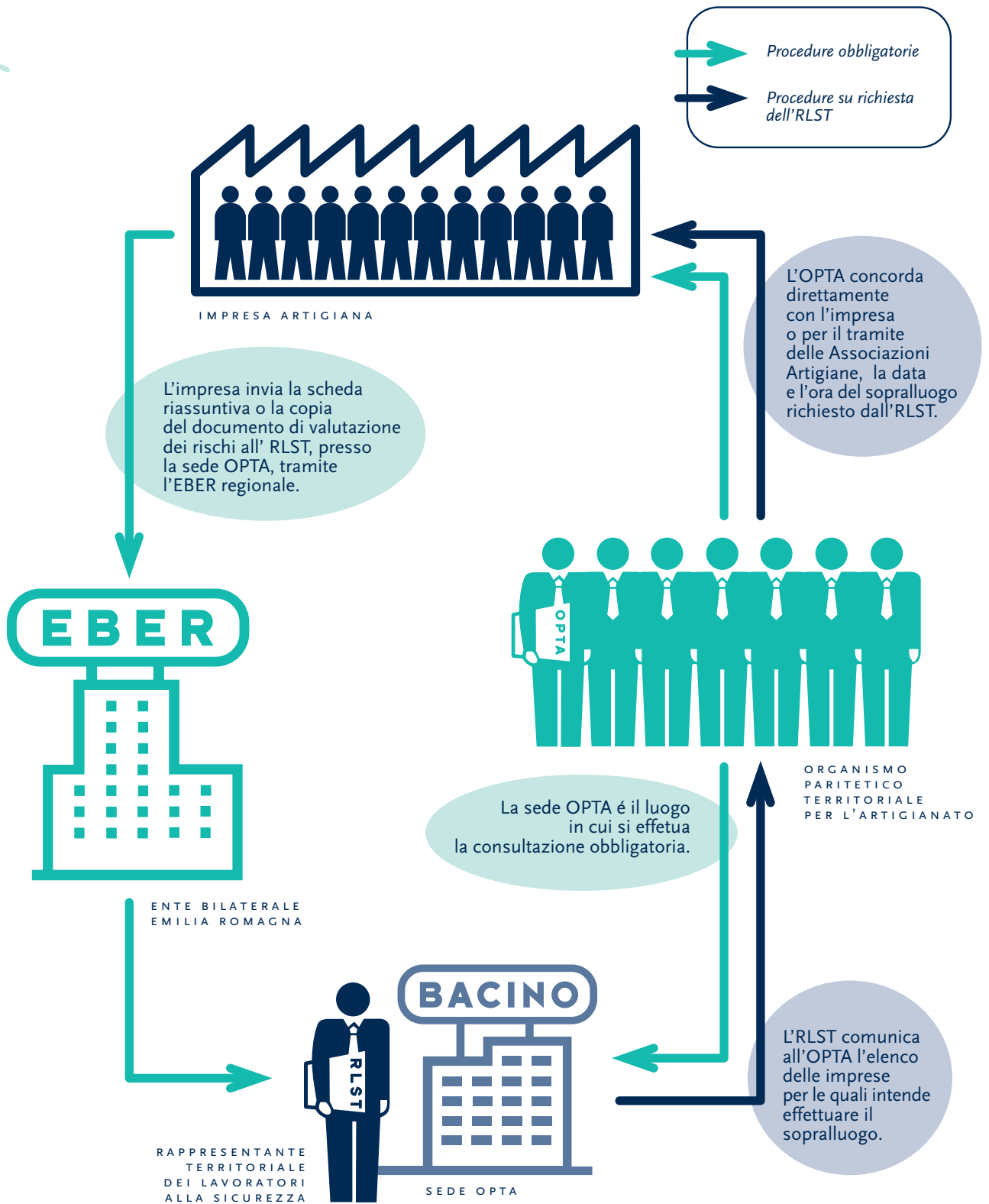


imprese fino a 10 addetti

Le imprese fino a 10 addetti devono autocertificare in forma scritta l'avvenuta effettuazione della valutazione dei rischi e gli adempimenti degli obblighi ad essa collegati. Per il calcolo degli addetti si computano tutti i lavoratori dipendenti a libro matricola, il titolare o soci se si tratta di società, i collaboratori familiari.

Le imprese, le cui attività presentano elevati rischi, hanno l'obbligo della stesura del documento di valutazione del rischio anche se non superano i 10 addetti.

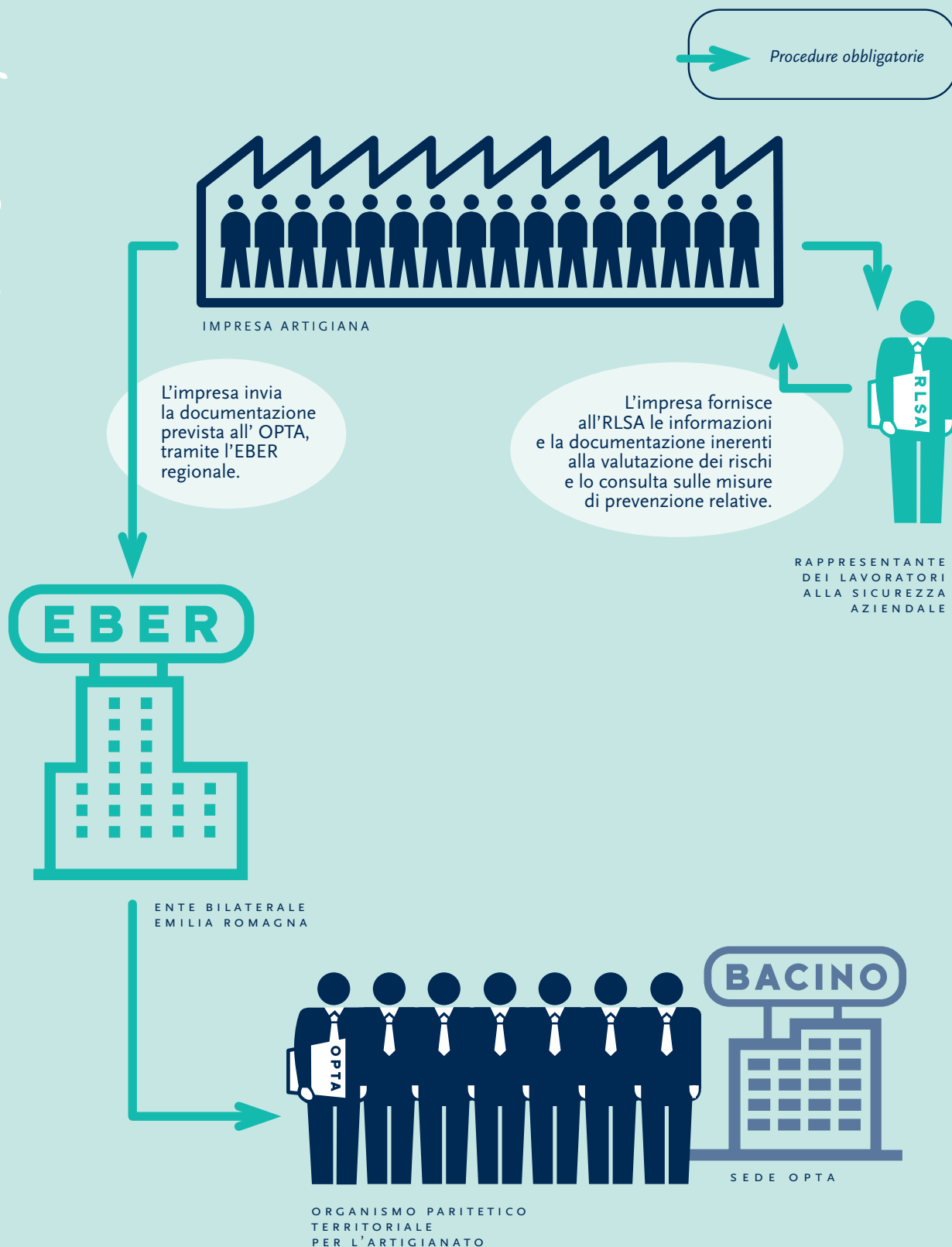
da 11 a 15



imprese da 11 addetti a 15 dipendenti

Le imprese, da 11 addetti a 15 dipendenti, hanno l'obbligo di redigere il documento di valutazione dei rischi e di programmare le misure per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza.

oltre 15



imprese oltre 15 dipendenti

Le imprese con oltre 15 dipendenti, hanno l'obbligo di redigere il documento di valutazione dei rischi e di programmare le misure per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza. Devono inoltre comunicare per iscritto all'Organismo Paritetico Territoriale per l'Artigianato (OPTA) tramite l'EBER regionale:

- il nome del

- il nome del Responsabile della Sicurezza aziendale (RLSA);
- il nome del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi (se diverso dal datore di lavoro);
- il nome del medico competente, se previsto;
- i nomi degli addetti al servizio di Pronto Soccorso, Antincendio ed Evacuazione.

salute e sicurezza

attività svolta

Come già ricordato con la firma dell'Accordo Interconfederale del novembre '96 si rendono esecutive le procedure concordate fra le parti sociali in applicazione del Decreto Legislativo 626/94 e successive modificazioni.

Alla nomina da parte delle parti sociali del Comitato Paritetico Regionale, degli Organismi Paritetici Territoriali e con l'elezione, da parte dei lavoratori, dei Rappresentanti Territoriali, si completa, nell'arco del 1997, il quadro della rappresentanza che opera nel sistema sicurezza.

All'inizio del '98 vengono definite le procedure a cui le imprese si devono attenere per adempiere agli accordi ed alle norme vigenti, tutte le imprese, gli uffici delle Associazioni, gli studi professionali vengono informati sulle procedure medesime e sulla modulistica necessaria all'adesione del sistema Eber sicurezza.

Nello stesso periodo viene reso esecutivo il sistema di archiviazione elettronica della documentazione inviata dalle aziende. Un modello di rete che, mantenendo la centralità dell'Eber rispetto ai Bacini, garantisce, attraverso collegamenti internet, la più ampia visibilità. Tale soluzione è estremamente elastica e può essere sfruttata in prospettiva anche per rendere disponibili ai Bacini, alle Associazioni, alle imprese, qualsiasi tipo di informazione (pagine informative dell'Ente, dati statistici o di osservatorio sulle imprese, pubblicazioni, modulistica, ecc.). Naturalmente è possibile rendere parzialmente o totalmente protette (tramite password) le informazioni presenti nel sito Eber.

A partire dalla prima metà del 1998, le imprese iniziano ad inviare la documentazione prevista dal sistema sicurezza, a tutt'oggi circa 25.000 imprese della nostra regione hanno aderito al sistema per un numero complessivo di oltre 100.000 lavoratori.

Sul fronte della formazione si è proceduto nella prima fase a svolgere formazione di base attraverso corsi della durata di 40 ore rivolti sia ai componenti gli Organismi Paritetici, sia ai Rappresentanti dei Lavoratori.

Verso questi ultimi si è proceduto successivamente all'effettuazione di un ulteriore corso denominato "formazione sul campo" con l'obiettivo di fornire strumenti più qualificati per l'esercizio delle loro funzioni.

Successivamente su proposta del Comitato Paritetico si sono attivati diversi interventi informativi e formativi rivolti ai vari soggetti interessati alla gestione della sicurezza.

Nei confronti dell'impresa è stata curata la pubblicazione attraverso il contributo di qualificati esperti della collana "Impresa Sicura". Nei confronti dei lavoratori sono stati prodotti dei cd rom, in collaborazione con il Cds di Bologna, relativi a tre comparti produttivi con l'obiettivo di supportare l'impresa con ausili informatici sul tema della formazione al proprio dipendente.

Il Comitato Paritetico Regionale sta oggi predisponendo materiali informativi che saranno distribuiti a tutti i lavoratori delle imprese artigiane.

Ha inoltre coordinato le iniziative che gli Organismi Paritetici dei vari bacini hanno programmato in tema di formazione rivolta in modo particolare ai Rappresentanti dei Lavoratori Aziendali per i quali i datori di lavoro hanno l'obbligo di formazione certificata i cui contenuti devono essere concordati con gli Organismi Paritetici Territoriali. Per il prossimo futuro sono in cantiere programmi di lavoro concordati con Enti pubblici che svolgono compiti istituzionali in tema di sicurezza.

Con l'Assessorato Regionale alla Sanità è in fase di realizzazione un protocollo d'intesa che ha l'obiettivo di concretizzare una collaborazione a sostegno di una reale efficacia della prevenzione in materia di igiene

e sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare si sta lavorando, nell'ambito del piano sanitario regionale, su un progetto nel comparto legno in quanto quest'ultimo presenta un alto rischio infortunistico dovuto, oltre che all'elevato numero di macchine usate nel ciclo tecnologico, alla gravosità del lavoro stesso.

A tale rischio vanno aggiunti quelli di esposizione al rumore, ai vapori e nebbie di vernici e solventi e alle polveri di legno. Risulta perciò importante l'avvio di una collaborazione con l'Assessorato e possibilmente anche con l'Inail, al fine di realizzare un progetto che porti all'individuazione di "buone pratiche" che possano consentire anche alle micro imprese un salto di qualità nel campo della sicurezza.

I Rappresentanti dei Lavoratori dopo la partecipazione ai corsi formativi a loro rivolti, hanno iniziato, in tutti i territori, a svolgere le funzioni che a loro competono. Si sono da tempo avviate le procedure di consultazione del documento di valutazione dei rischi aziendali e ove richiesto sono avvenute le visite ai luoghi di lavoro. La parte organizzativa della consultazioni e delle visite aziendali, viene gestita dall'Organismo Paritetico Territoriale il quale ha anche il compito di intrecciare relazioni con le Ausl locali, con l'Inail

territoriale, con i vigili del fuoco, quindi con tutti i soggetti che sono coinvolti sui temi della prevenzione. Il lavoro fin qui svolto non è sicuramente esaustivo per la risoluzione dei problemi relativi alla sicurezza nei luoghi di lavoro, tanto dobbiamo ancora fare soprattutto nella direzione di contribuire alla crescita della cultura della prevenzione.

strumenti prodotti

Con il D.Lgs. 626/94 (modificato dal D.Lgs. 242/96) si è dato organicità alle precedenti norme che già da anni prevedevano adempimenti in materia di sicurezza, sono stati articolati e puntualizzati gli obblighi, sono state ampliate le responsabilità e sanzionate anche penalmente.

Eber ha subito compreso la delicatezza delle problematiche collegate alla sicurezza, la grave situazione vissuta da migliaia di imprese artigiane dell'Emilia Romagna e la necessità di fornire un supporto pratico che aiutasse le imprese a comprendere l'importanza di questi temi.

Perciò ha realizzato una serie di manuali, creando una collana chiamata "impresa sicura" allo scopo di fornire una guida pratica per l'imprenditore.

Questi strumenti hanno rappresentato un aiuto concreto su come affrontare i "rischi" maggiormente ricorrenti nelle imprese, tramite la diffusione di conoscenze sulle problematiche legate alle macchine, alle attrezzature di lavoro e alle sostanze chimiche, alle difficoltà e alle esigenze primarie dell'imprenditore.

I manuali di "impresa sicura" accompagnano, ancora oggi, l'imprenditore lungo la strada della prevenzione, non solo attraverso precisi riferimenti legislativi, di guide normative le imprese ne hanno viste anche troppe, ma soprattutto entrando concretamente nell'ambiente di lavoro degli artigiani appartenenti ai settori della metalmeccanica,

dell'impiantistica, delle carrozzerie, del legno, dei salumifici, dell'acconciatura, delle lavanderie, ecc. Vengono così individuate in specifiche schede i rischi più rilevanti e forniti i suggerimenti e le misure preventive da adottare. Sono, perciò, guide di pratica utilità che Eber ha realizzato per facilitare il difficile compito dell'imprenditore di tutelare se stesso, i propri dipendenti, riducendo così i rischi di infortunio e di malattia professionale, ancora troppo alti sia per numero che per gravità.



pubblicazioni

COLLANA "IMPRESA SICURA"

La collana "impresa sicura" si divide in tre tipi di pubblicazioni:

- le guide di settore
- le pubblicazioni monografiche
- le pubblicazioni "sicurezza dei lavoratori"

Le guide di settore sono manuali di comparto che sviluppano le problematiche relative all'analisi del rischio affrontando gli aspetti più importanti e ricorrenti specifici dei vari comparti.

Per delineare una traccia chiara e comprensibile delle attività di verifica da effettuare sono state individuate le seguenti aree tematiche:

- macchine, impianti, sostanze, processi
- ambiente di lavoro
- situazioni lavorative

LE GUIDE DI SETTORE PUBBLICATE:

metalmeccanica
legno
lavanderie
salumifici
autocarrozzerie
acconciatura
tessitura
confezioni di abbigliamento
calzature e pelletteria
panificazione e pasticceria
grafica
macchine agricole
odontotecnici
impiantistica
lapidei
decorazione e terzo fuoco di piastrelle ceramiche
taglio, incollaggio, levigatura di piastrelle ceramiche
galvanica
lavorazione carni

La collana impresa sicura, in occasione del 6° salone dell'igiene e sicurezza in ambiente di lavoro tenutosi a Modena nel settembre del 1998, ha partecipato alla rassegna "Premio Inform@zione".

All'Ente Bilaterale Emilia Romagna è stato assegnato il 1° premio assoluto per l'opuscolo "metalmeccanica".

Il premio ricevuto è stato il riconoscimento dell'impegno che le parti sociali hanno profuso sul tema della prevenzione e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

LE PUBBLICAZIONI MONOGRAFICHE

Trattano argomenti che sono trasversali ai vari comparti produttivi, sono stati trattati i seguenti argomenti:

guida al decreto 626/94

*dispositivi di protezione individuale
scale*

*videoterminali
il rischio rumore*

LE PUBBLICAZIONI "SICUREZZA DEI LAVORATORI"

Sono strumenti di supporto all'impresa, per l'informazione e la formazione dei lavoratori che il datore di lavoro ha l'obbligo di fornire sui rischi presenti nei luoghi di lavoro; il primo opuscolo tratta argomenti generali:

informazioni per la prevenzione.

I CD-ROM

Il Comitato Paritetico Regionale e l'Eber hanno inoltre collaborato con il Cds di Bologna alla realizzazione di cd-rom, finanziati dal Ministero del Lavoro, quali strumenti di supporto alla formazione per la sicurezza dei lavoratori delle aziende artigiane.

L'obiettivo che ci si è posti è quello di fornire uno strumento che integra con la sua efficacia interattiva e con il supporto multimediale altri strumenti (opuscoli, dispense) altrettanto validi, ma privi dell'efficacia comunicativa propria del mezzo multimediale.

Sarebbe un errore pensare a questo prodotto come sostitutivo sia delle pubblicazioni monografiche o mirate su specifici rischi o come surrogato delle necessarie azioni dirette di comunicazione (informazione e formazione) che devono essere praticate sul posto di lavoro.

I CD-ROM sono stati realizzati come autoformazione per i lavoratori di tre comparti produttivi:

- metalmeccanica
- legno
- salumifici

L'impegno dell'Eber dovrà raggiungere attraverso le varie pubblicazioni tutti i soggetti interessati della nostra regione.

L'artigianato conta infatti oltre 30.000 imprese e oltre 130.000 lavoratori che devono poter utilizzare, al meglio, tutti gli strumenti messi a loro disposizione.



l'opinione della regione*

Il Servizio sanitario regionale, fin dalla sua istituzione, è impegnato ad organizzare, promuovere, favorire iniziative e progetti per il diffondersi di una consapevole cultura della prevenzione e della tutela della salute negli ambienti di lavoro e di vita.

Questo impegno si affianca a quello che la Regione mette in campo per favorire lo sviluppo economico del territorio, e quindi anche dell'imprenditorialità artigiana, componente fondamentale del tessuto economico regionale, sia per il numero di aziende produttive presenti che per il numero di occupati che garantisce. Sviluppo economico, crescita dell'imprenditorialità, tutela della salute sono dunque parte integrante della stessa programmazione strategica per l'ovvia integrazione che deve esistere tra programmazione sanitaria e programmazione economico-sociale in funzione di una buona qualità della vita della persone che vivono e lavorano nella nostra regione, nonché della competitività delle imprese.

Anche il nuovo piano sanitario regionale con la proposta dei "piani per la salute" da realizzare a livello locale, richiama con forza l'esigenza di questa integrazione.

A questo riguardo, è particolarmente importante il ruolo che oggi viene svolto da Eber -Ente Bilaterale Emilia-Romagna per facilitare la comprensione e l'applicazione, per il settore artigianale, del decreto legislativo 626/94. Tra le iniziative dell' Eber, in particolare, i manuali della collana "Impresa sicura" rappresentano uno specifico e significativo punto di riferimento per le attività di informazione e formazione necessarie per l'applicazione del 626, e per favorire l'adozione di metodologie di valutazione e gestione dei rischi per la salute e la sicurezza nei diversi comparti produttivi, con utili e ben comprensibili linee guida.

Le collaborazioni tecniche ed operative di operatori appartenenti a strutture ed istituzioni diverse nella elaborazione di questi manuali e nella loro illustrazione nei luoghi di lavoro sono un concreto esempio di come si può operare per rendere effettiva la conoscenza e l'applicazione dei principi innovativi del 626. In sostanza, anche questi manuali potranno

contribuire a diffondere quella cultura della prevenzione che potrà permettere una effettiva riduzione dell'elevato numero di infortuni e malattie professionali che, purtroppo, ancora oggi affliggono la nostra realtà regionale. La diffusione della collana "Impresa sicura" agli imprenditori e ai lavoratori rappresenta dunque una ulteriore e specifica occasione per richiamare direttamente l'attenzione sul grave problema degli infortuni sul lavoro e dalle malattie professionali e sul dovere che ciascuno di noi ha di operare per eliminare quanto più possibile i rischi e rendere sicuri e salubri i luoghi di lavoro.

Giovanni Bissoni
Assessore alla sanità
della Regione Emilia-Romagna

**(Testo estratto dall'introduzione alla collana "Impresa sicura")*

